Indirizzo di saluto
all'inizio
della ordinazione episcopale

Cerignola - Cattedrale - 25 febbraio 2012

"Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo" (cfr. 1 *Pt* 1,3) che nella potenza dello Spirito ha dilatato gli spazi del cuore di questa santa Chiesa che è in Cerignola-Ascoli Satriano, lieta di accogliere l'eletta schiera di pastori e fedeli, qui convenuti per celebrare l'ordinazione episcopale di un figlio e fratello, don Nunzio.

Suprema manifestazione della maternità della Chiesa e segno preclaro della presenza misterica del Crocifisso-Risorto, *Princeps pastorum* (1 *Pt* 5,4), l'evento che ci accingiamo a vivere nella fede si compie sotto la benefica nube dello *Spiritus Principalis*, che tutti avvolge e tutti congiunge, in un cuor solo e un'anima sola, nella lode e nella supplica.

Visibile immagine del Vescovo Invisibile, presiede questa eucaristia l'eminentissimo fratello Angelo, Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cui rivolgo deferente, cordiale, affettuoso saluto di benvenuto tra noi che, lieto e grato, estendo a Sua Em. il Sig. Cardinale Salvatore de Giorgi, a S. E. Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della Cei, a tutti e singoli gli ecc.mi confratelli; alle onorevoli Autorità civili e militari che ci onorano della loro ambita presenza, nonché ai RR. presbiteri e diaconi; ai religiosi e alle religiose; alle sorelle e ai fratelli da Dio amati, che insieme formiamo la *pia plebs*.

Venerato fratello Angelo, il pastorale che Le ho posto tra le mani riannoda vincoli di fraternità e di comunione apostolica tra la sua e la nostra Chiesa particolare nella luminosa e vigorosa figura di Mons. Fra Vittorio Consigliere, figlio di Sestri Ponente, pastore delle diocesi unite di Ascoli Satriano e

Cerignola, essendo stato ordinato vescovo nella chiesa dell'Assunta dal card. Carlo Dalmazio Minoretti, l'8 novembre 1931.

In quattordici anni di episcopato, mons. Consigliere ha mirabilmente edificato le nostre comunità con l'ardente sua parola e l'esempio della sua vita, sì da essere considerato *"Defensor civitatis"*. La riproposizione artistica della celebre Lanterna genovese che corona il bastone pastorale di Fra Vittorio non può non evocare in questa celebrazione il senso della fiaccola, quella dell'Evangelo data dal Risorto ai suoi discepoli che, passando da una mano all'altra, assicura e tiene vivo, nel tempo e nella storia, il *transitus Domini*.

Così, attraverso l'ininterrotta successione dei vescovi, espressa icasticamente dalla consegna rituale del pastorale, don Nunzio si accinge a continuare e sviluppare l'opera del Signore nella Chiesa di Cassano all'Jonio, guidando il popolo affidatogli nel cammino della salvezza.

L'eletto è ben conscio che egli ha ricevuto il dono dell'episcopato non per sé né per vanagloria, ma per servire la comunità nell'amore di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo (cfr. Ignazio di Antiochia, *Filadelfii* 1,1-2). Perciò, pur trepidante, ora lascia la nostra terra, quella che lo ha visto nascere alla vita e alla fede; terra da lui amata e servita nei molteplici servizi pastorali e nell'esercizio della carità intellettuale e che, pur distaccandosi da essa, porta con sé nella bisaccia della transumanza il ricco patrimonio di fede e di laboriosità del nostro popolo; di mente e di cuore, che Egli a piene mani profonderà alla gente della Chiesa cassanese come instancabilmente ha compiuto fin ora.

In questa sinassi eucaristica esprimiamo profonda gratitudine al Santo Padre Benedetto XVI per il dono dell'episcopato concesso a uno dei nostri figli; a Lui intendiamo rivolgere il nostro rinnovato pensiero di riconoscenza, nella fervida preghiera per il suo alto ministero petrino. Esprimiamo altresì,

serena fiducia nell'accoglienza di colui che viene nel nome del Signore da parte dei presbiteri e dei fedeli tutti di Cassano.

Noi Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano accompagneremo il cammino episcopale di don Nunzio con l'affetto sincero di sempre e con l'incessante preghiera, ricordandogli quanto di sé dice Leone Magno per il quale benché sia naturale affrontare con trepidazione il dono dell'episcopato nondimeno *"Religiosum est tamen gaudere de dono quoniam Qui mihi oneris est auctor, ipse est administrationis adiutor"* (cfr. *Sermo II: De Natali ejusdem II; habitus in anniversario ordinationis suae*, PL 54: I, 143C).

Sì, carissimo fratello don Nunzio, è proprio di un cuore religioso godere del dono, perché Colui che ti ha dato questo onore e questa responsabilità, ti aiuterà a tradurli nella vita di ogni giorno. Ne siamo certi, confidando nell'aiuto del Signore e della sua Madre Santissima.

Amen.

† Felice di Molfetta
Vescovo